

MAGGIO  
AGOSTO  
2022

# Il Colle

ISSN 2704-9825

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA IN LODI



*Ritorna l'estate  
insieme,  
con il Grest  
in oratorio  
e il Campo estivo  
a Moena di Fassa  
(a pag. 8)*



**BUONE VACANZE**  
*e arrivederci a settembre*



**Un Grest da  
BATTICUORE,  
a pag. 8**  
*Una delegazione del  
Grest ricevuta dal neo-  
eletto sindaco Andrea  
Furegato*



**Concluso il  
XIV Sinodo  
della Chiesa di  
Lodi, a pag. 3**  
*La promulgazione  
del Libro sinodale in  
Vescovado*

*In questi giorni le varie emittenti televisive stanno mandando in onda una pubblicità che riguarda la mia amata Valle d'Aosta, ma, al di là del riferimento alla Vallée, mi è piaciuto molto il suo contenuto:*

*“Il tempo racconta la nostra storia, dà ritmo alla vita.*

*Il tempo dà sapore alle cose, e ci insegna tutto.*

*Quando impariamo a seguirlo, il tempo è perfetto e noi ne facciamo parte.”*



*Parole vere, anche se alcune volte ci sembra di non far parte del tempo ed è quando diciamo, “non ho tempo”. Siamo consapevoli dello squilibrio che c'è tra il tempo che abbiamo e le mille scadenze, urgenze e attese che ci incalzano. Spesso questo è anche il motivo con il quale giustifichiamo il nostro non trovare tempo per Dio e per i fratelli.*

*Ma se potessimo aumentare a dismisura il nostro tempo, avere una giornata di quarantotto ore anziché di ventiquattro... la qualità della nostra vita migliorerebbe? Certo, riusciremmo a fare molte più cose (almeno pensiamo...). Ma è questo ciò di cui abbiamo bisogno? Il valore del tempo non dipende certo dal numero di ore a nostra disposizione, ma dal modo di viverlo.*

*“Il tempo è denaro” dice un famoso proverbio e bisogna darsi da fare perché fruttifichi al massimo! C'è anche il proverbio latino: “Carpe diem!”, “afferra l'attimo fuggente!”. Se*

*il tempo fugge, inseguiamolo senza tregua, per averne il più possibile a nostro vantaggio! In noi c'è anche la malinconia di chi percepisce il passare del tempo come un fatto inarrestabile, contro il quale è inutile lottare e che quindi è meglio “evadere”.*

*Il Vangelo, invece, ci consiglia di trascorrere il tempo nella vigilanza. Vigilare significa vegliare, stare desti, rimanere all'erta. Vigilare significa badare con amore a qualcuno, custodire con cura qualcosa di molto importante, di molto prezioso. Potremmo dire, allora, che vigilare è vivere il tempo prendendosi cura della qualità della vita. Vigilare è un modo di essere rivolti a Dio, di vivere ponendolo al centro della nostra esistenza come il “Signore”, che unifica i frammenti della vita, che aiuta a distinguere le cose che passano da quelle che restano. Sempre il Vangelo ci insegna che il tempo non è “una proprietà”, ma un talento che ci è stato consegnato, perché*

*fruttifichi. E quale modo migliore per farlo fruttificare se non donarlo per costruire il “regno” di Dio? Quale modo migliore del riconoscere e servire il Signore nei fratelli più piccoli?*

*Così, per il Vangelo, il tempo non è mai “tempo vuoto”, ma è sempre ricolmo di Dio e del suo amore, il tempo non è mai “mercificato”, ma è sempre donato: diventa il tempo dell'incontro con il limite e con la sofferenza, il tempo della pazienza e del reciproco aiuto, lo spazio in cui ci si confronta con il volto del fratello più debole. Diventa il tempo dell'amore, dell'amicizia, della gioia e della benedizione, che è il Signore stesso a concederci, “ogni volta che...” lo abbiamo servito nel più piccolo dei nostri fratelli. Allora buona estate, con l'augurio che la distensione ci aiuti a sentirci parte del tempo per trovare il tempo di ... e il tempo per ...!*

Don Franco

## Si è chiuso il XIV Sinodo lודense

Il Sinodo della Chiesa di Lodi, iniziato domenica 17 ottobre 2021, è terminato il 15 marzo scorso, solennità dell'Annunciazione del Signore.

«*L'auspicio – così scrive il Vescovo nella prefazione al testo sinodale, che sarà a disposizione per i fedeli nel mese di settembre – è che il vangelo giunga a tutti, nel cambiamento d'epoca attuale, tra le persone e le cose su questa terra che tanto amiamo ... Come nel primo sinodo di Gerusalemme (At. 15, 1-29), pastori e popolo sono chiamati ad intraprendere le vie più consone al vangelo, vagliando opportunità, precarietà e tensioni, al fine di collaborare all'edificazione della chiesa e della comunità umana nell'unità e nella pace, che al presente sono dolorosamente compromesse in Ucraina e in altre parti del mondo. Spetta ai cristiani di annunciare la "speranza contro ogni speranza" (Rm. 4, 18) nella tribolazione della storia.*

Il libro sinodale, promulgato dal Vescovo nella solenne celebrazione eucaristica del 4 giugno, vigilia della Pentecoste, raccoglie l'intenso lavoro di consultazione e preparazione operato dalle parrocchie, da vari enti religiosi e da molti fedeli e successivamente da 158 sinodali che in dieci sessioni si sono riuniti per discutere, esaminare, integrare, votare e approvare le 510 costituzioni del libro sinodale che entreranno in vigore il prossimo 8 settembre.

Attualmente il testo è disponibile per tutti on line, e in forma cartacea a settembre. Si tratta di uno scritto corposo, di 213 pagine, suddiviso in 5 capitoli: 1. La visione di Chiesa che dà il passo al nostro cammino; 2. I segni dei tempi; 3. Terra; 4. Persone; 5. Cose.

Termina con la Preghiera del Sinodo, l'indice tematico e l'indice delle citazioni bibliche e dei testi del Magistero per facilitare la consultazione; in allegato una scheda per l'avvio di una comunità pastorale.

L'introduzione del Vescovo termina con questo pensiero di speranza e di fiducia nel futuro.

*«La chiesa di Lodi [...] è pronta, con papa Francesco, a fare sinodo nella chiesa universale narrando le opere del Signore e interpretando con sapienza e profezia i segni dei tempi per essere memoria e futuro di nuova umanità. È questa la via della santità in Cristo da perseguire nella carità».*

R. B.

### La preghiera del Sinodo

Padre che sei Dio,  
artefice del creato,  
guida la Chiesa di san Bassiano,  
che ha accolto il seme del Vangelo,  
a portare frutto nella stagione sinodale;  
cresca la simbiosi tra il tuo popolo  
e la terra che l'ha ospitato,  
perché diventi non paese senz'anima,  
ma degno giardino dei tuoi passi.

Gesù Signore,  
Parola che non si arrende,  
rianima la nostra fede  
per l'avventura di una testimonianza  
credibile e giovane,  
pronta a bussare alla porta di ogni cuore,  
all'incontro con ogni famiglia, età, condizione sociale,  
sollecita a promuovere reti di fraternità.

Spirito di Pentecoste,  
irrompi nella Babele  
delle nostre sicurezze e incertezze;  
componi le diverse voci  
nel sacrificio della concordia;  
sia libera la missione evangelica  
da quanto stride con la penuria dei poveri e dei malati;  
tutto s'intoni con la mirabile sinfonia del Vangelo.

O Cristo, Re nella gloria,  
unico Dio con il Padre e lo Spirito Santo,  
risplenda sempre più la tua luce  
sul volto della nostra Chiesa.

E Tu, Madre di Dio e nostra,  
memoria e futuro di nuova umanità,  
che indichi la Via da percorrere insieme,  
custodisci per tutti la certa speranza pasquale.

Amen

## Parole parole parole...

Le parole... Quante volte usiamo questo termine, quanti momenti della nostra vita, privata o lavorativa che sia, vengono determinati da questa "unione" di fonemi a cui diamo un significato preciso? Nella vita di tutti noi ci sono parole troppo grandi, troppo pesanti, che rimandano a momenti dolorosi, di confusione, di paura...

Pensiamo alla parola *PANDEMIA* che rimanda a incertezza, preoccupazione, timore. Ci fa pensare, questa parola, alla privazione di una parte della nostra vita che pensavamo stabile, solida, inossidabile. Invece la natura ci ha dato dimostrazione che tutto può cambiare, che si può sovvertire l'ordine conosciuto in brevissimo tempo.

Ci viene tolta la sicurezza, ci viene data l'incertezza... Parole pesanti, pesanti per un adulto, figurarsi per un bambino. Che comunque con queste parole ha dovuto farci i conti, imparare ad usarle, a capirne il senso, a riconoscere ciò che implicano.

Negli ultimi tempi un'altra terribile parola si è aggiunta al nostro vocabolario quotidiano: *GUERRA*. Parola terribile, troppo pesante non solo per i bambini.

Abbiamo quindi bisogno di parole buone, sensibili, pesanti per l'immensa potenza educativa che contengono per

contrastare l'orrore che altre portano.

Mi viene in mente *DEMOCRAZIA*. Il sociologo Zamagni della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali scrive che mai nella storia dell'umanità una democrazia ha fatto guerra ad un'altra democrazia. Può esserci stata guerra tra totalitarismi e democrazia, tra Stati in regime di dittatura e democrazia. Ma mai democrazie tra di loro. Dunque, se non vogliamo la guerra dobbiamo prenderci cura della democrazia. Che va promossa, fatta conoscere.

Tutto ciò in che modo può influire su persone "piccole" quali sono i miei alunni? In che modo questa parola può incidere sulle loro vite, sul loro agire? Mi ritornano alla mente le parole di un grande pedagogista, John Dewey, "Se faccio, capisco", inteso come l'esperienza diretta sia fonte di apprendimento. Quindi si deve far vivere la democrazia sin dall'aula scolastica, perché, come dice sempre Dewey, la scuola non prepara alla vita, la scuola è la vita.

La scuola dell'infanzia non è una scuola preparatoria, ma una scuola autentica, che promuove nel presente apprendimenti autentici, nutrimento di un armonico processo di crescita personale.

Come indurre bambini e bambine a sperimentare la

democrazia?

Ci sono tre parole chiave che spiegano molto bene come fare: *GENTILEZZA*, *TENEREZZA*, *PARTECIPAZIONE*. La gentilezza è un modo di trattare gli altri, utilizzando parole importanti (grazie, scusa, per favore...), è regalare un sorriso, è gioire dei successi dell'altro. Se in un'aula scolastica si respira un clima di gentilezza si inizia a seminare una cultura di pace. La tenerezza richiama la vicinanza a chi ha bisogno, ad un modo di porsi affettuoso e rispettoso, ad una modalità carica di dolcezza. Ricordate che Papa Francesco stesso, anni fa, esortò i cattolici a riscoprire questa modalità di relazione? Partecipazione. L'ultima parola è la conseguenza delle prime due. Significa prendere parte, scegliere da che parte stare, unirsi all'altro per condividere, aiutare, collaborare. Chi ha imparato, fin da piccolo, a sperimentare relazioni gentili, partecipate, rispettose, porterà questo sapere anche nelle relazioni della sua vita adulta. E di ciò tutta la società ne trarrà beneficio.

Da qui l'importanza di iniziare subito dall'età dell'infanzia, dall'età che hanno i miei alunni. Se non si inizia ora, quando?

*Enrica Maccagni*

## Le devozioni mariane

La venerazione della Madre di Gesù, affonda le sue radici nella Parola di Dio, secondo cui ogni generazione benedirà Maria per le «grandi cose» che Dio ha operato in lei: la sua maternità verginale e la fede con cui ha risposto alla proposta divina... "Maria, la Madre santissima di Dio che ha preso parte ai misteri di Cristo, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale" (Concilio Vaticano II)

Una devozione radicatasi nella pietà popolare verso la fine del XVI secolo, ha legato alla figura della Madonna il mese di Maggio, con la recita del Santo Rosario. I mesi di giugno, luglio e agosto sono pieni di luce, non solo per il sole che riscalda l'estate ma soprattutto per tre grandi feste religiose della Madre di Gesù:

### CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Si celebra il sabato della seconda settimana dopo la Pentecoste. La devozione, promossa dal gesuita San Giovanni Eudes, trova fondamento nelle parole che Gesù in croce disse al discepolo Giovanni: "Figlio ecco tua Madre". Nell'apparizione di Fatima del 13 giugno 1917, la Madonna disse a Lucia dos Santos: "Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato"

Il 10 dicembre 1925: la Vergine riapparve a Lucia con Gesù



Bambino e diede un nuovo messaggio: "A tutti coloro che per cinque mesi, al primo sabato, si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno il Rosario e mi faranno compagnia, per quindici minuti, meditando i Misteri con l'intenzione di offrirmi riparazioni, prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie alla salvezza".

**MADONNA DEL CARMELO**  
L'Ordine del Carmelo, trapiantato in Europa dalla Terra Santa, era circondato da ostilità e opposizioni, e rischiava di estinguersi. Il suo Priore Generale, San Simone Stock, si rivolse alla Madonna che ascoltò il suo grido e la domenica del 16 luglio 1251 gli apparve porgendogli "lo scapolare" con queste parole: "Questo è il privilegio per te e per tutti i carmelitani: chiunque morirà rivestendolo sarà salvo". Lo scapolare: due lembi di stoffa che tengono unite le immagini del Sacro cuore di Gesù e della Madonna del Carmelo, un segno approvato dalla Chiesa che

alimenta la speranza dell'incontro con Dio nella vita eterna, sotto la protezione di Maria Santissima. san Giovanni Paolo II e san Paolo VI ne furono grandi devoti.

**MARIA ASSUNTA IN CIELO**  
L'Assunzione di Maria Santissima al Cielo (15 agosto) è un dogma di fede sancito da Papa Pio XII nel 1950 "La Vergine Maria, completato il corso della sua vita terrena fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo". Sono molte le tradizioni, processioni e novene legate alla Festa dell'Assunta. La più nota è composta da 12 "salutazioni angeliche": in ossequio alle 12 stelle della corona di Maria, seguite da un'Ave Maria, con inizio il 6 di agosto per 12 giorni. Le formule benedicono le ore che scandiscono i vari passaggi dell'Assunzione secondo questo esempio: "Sia benedetta, o Maria, l'ora nella quale foste invitata dal vostro Signore al cielo"... Al termine si può recitare la preghiera per l'Assunzione della B.V. Maria composta da Papa Pio XII, per il 15 agosto di cui riporto l'ultima parte: "Noi crediamo che nella gloria, dove regni vestita di sole e coronata di stelle, sei la gioia e la letizia degli angeli e dei santi. E noi in questa terra, ove passiamo pellegrini, guardiamo verso di te, nostra speranza; attiraci con la soavità della tua voce per mostrarci un giorno, dopo il nostro esilio, Gesù, frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria".

*Gabriella Cottica*

### **ANAGRAFE** dal 29 marzo al 20 giugno 2022

#### **HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO**

Anastasia Braganò, Olivia Affaba, Francesco Carozza, Amelia Alboni, Gabriel Ricciardi, Francesca Mutti, Marta Banzi, Gaia Leone, Beatrice Anna Proietti, Alessandro Luigi Proietti, Emanuele Citro, Francesca Volandro, Altea Maj, Leonardo Bertacche, Sofia Matilde Livraghi, Filippo Valentino Bondioli, Micol Mina Boerci,

#### **IL SIGNORE HA CHIAMATO A SÉ**

Maria Visini ved. Fontana di anni 83, Giuseppina Leccardi ved. Migliorini di anni 84, Maria Zatti ved. Croce di anni 88, Antonietta Dacò ved. Grecchi di anni 90, Rinaldo Cingia di anni 82, Flora Pulzer ved. Sangalli di anni 90, Benita (Anita) Severi ved. Bellinzoni di anni 94, Carla Curti di anni 78, Pierantonio Ravera di anni 74, don Gianni Dovera di anni 78, Gianluca Valenti di anni 49, Alberto Forlani di anni 93, Salvatore Russo di anni 75, Antonio Catanzariti di anni 88.

#### **SI SONO UNITI IN MATRIMONIO**

Vincenzo Panza e Martina De Cicco, Andrea Chirico e Denise Brunetti, Alberto Igino Vescovi e Marta Gioia, Paolo Gian Luca Porcelli e Natasha Occhipinti.

### **ORARIO delle MESSE**

#### *Nei giorni feriali*

Cattedrale: ore 8 - 10 - 18.

S. Maria del Sole: ore 9 (tranne il sabato e in luglio e agosto)

Santuario delle Grazie: ore 8.15 (da Lu a Ve).

Incoronata: ore 11.30.

#### *Nei giorni festivi*

Cattedrale: prefestiva ore 18;

festive ore 8 - 9.30 - 11 - 18 - 20.30.

S. Maria del Sole: prefestiva ore 17.30;

festiva ore 10.30.

Santuario delle Grazie: prefestiva ore 18;

festive ore 10 - 18.30.

Incoronata: ore 11.30.

### **OFFERTE** dal 5 dicembre 2021 all'8 giugno 2022

Per la parrocchia

NN: € 50, 200, 500, 250, 50, 50, 100, 100, 250, 200, 50, 30, 100, 250, 50, 100, 100, 500, 100, 50, 50, 250, 190, 200, 100, 200, 100, 100, 350, 100, 50, 40, 100, 200, 100, 100, 100, 50, 50, 20, 200, 100, 150, 50, 2500, 50, 50, 100, 150.

Coro Scout: € 77,30.

Per Il Colle

Fam. Baldrighi, Dicarolo B., Scotti Ecobi, Gorla P., Sabbioni I., Cipolla, Coronelli G., Saggiani, Ronsivalle, Storti L., Tarenzi Pacchioni, Zucchelli, Ferrari Grossi, Maffezzoni, Tedeschi A., Rossi F., Badini A., Tallatin F., Spoldi G., Bussi B., Bussi G., Bertoletti C., Servidati Sottocasa, Vigotti Scola, Pollini Ferrari M., Venti I., Bergamaschi L., Pacchioni F., Brambilla G., Pagani, Sfondrini M., Cornalba, Lavanderia Il Corso, Ravanelli B., Camera G., Abazary E., Bianchi Riva T., Cesari, Pizzi Caretta.

### **Festa patronale dell'Assunzione della Beata Vergine Maria**

#### **Festa della Madonna del Carmine e festa di Santa Maria del Sole**

*Il programma completo delle celebrazioni sarà disponibile sul sito e sulle locandine esposte alle porte delle chiese.*

### **TELEFONI**

Casa parrocchiale 0371 979620, cell. 334 6602003

Don Franco cell. 333 4658862

Don Sergio 0371 979628, cell. 334 6768078

Don Mario 0371 979508, cell. 334 6036189

Oratorio Frassati 0371 978731, cell. 393 4837266

Scuola materna 0371 978439

Sorelle OSV 0371 423902

Suore Figlie dell'Oratorio 0371 421985

Suore Figlie di Sant'Anna 0371 420242

## Don Gianni Dovera: **memorie di famiglia**

Don Gianni Dovera ha concluso la sua esperienza terrena il 25 maggio scorso presso la Casa di Riposo di Sant'Angelo Lodigiano, nella residenza dei Sacerdoti. Le esequie, presiedute da Mons. Vescovo, sono state celebrate sabato 28 maggio in Cattedrale.

Don Gianni era originario della nostra parrocchia, allora "Santa Maria del Sole", dove risiedono tuttora i suoi parenti più stretti. Ha esercitato il suo ministero sacerdotale in diverse comunità della nostra diocesi ed ha ricoperto, fin dal lontano 1993, il ruolo di Addetto della Curia Diocesana per il Settore informatico. Era un assiduo lettore del "Colle": lo ricordiamo con sincero affetto e pubblichiamo alcune memorie personali di sua sorella Rosa.

Gianni Dovera nasce a Lodi, in Via Solferino, il 6 gennaio 1944, giorno dell'Epifania.

Gianni ha 6 mesi. Ogni mattina alle ore 7,30 la mamma lo adagia nella carrozzina sul balcone: lì fa un po' più fresco. Ma il 24 luglio 1944 la mamma si sveglia mezz'ora dopo.

Alle sette e trenta un bomba, sganciata da un aereo nemico, distrugge la casa vicina e il muro di confine. Un masso piomba sulla carrozzina e la fracassa: il providenziale ritardo ha salvato la vita a Gianni!

Gianni ha 6 anni e frequenta la prima elementare. La maestra Sabbioni un giorno dice ai bambini "Scrivete dei pensierini". Gianni scrive testualmente: "La domenica, a Messa, quando guardo l'altare, nel cuore una voce mi dice: questo è il tuo posto, e questo posto sarà tuo." Gianni vorrebbe entrare in seminario, ma i genitori pensano di ritardare la cosa, anche perché la sua salute



è cagionevole. Per rafforzarla lo mandano al mare a studiare nel Collegio dei Salesiani di Alasio, dove consegue la maturità classica.

La sua vocazione al sacerdozio, consolidatasi nel tempo, lo porta quindi ad entrare nel seminario di Lodi per gli studi teologici. Il tutto si conclude con l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 28 giugno 1968.

Non mi soffermo sui suoi incarichi sacerdotali, già ben delineati negli articoli comparsi sul Cittadino dopo la sua morte. Mi limito a sottolineare il suo carattere estroverso, impetuoso, ricco di umorismo e di umanità, aperto all'ascolto e al dibattito con tutti, vicini e lontani, sensibilissimo alle esigenze degli ultimi e sempre pronto ad aiutare chiunque ne avesse bisogno. Queste caratteristiche, a volte espresse in comportamenti non sempre ben controllati, hanno creato talora temporanee irritazioni



ed incomprensioni da parte dei suoi Superiori.

Le esuberanze caratteriali sono andate comunque temperandosi col passare degli anni e gli hanno permesso di espletare serenamente e con profitto la sua attività di parroco per oltre 30 anni, prima nella comunità di Valloria, poi in quella di Terranova dei Passerini per 25 anni.

Raggiunta l'età della pensione, pensava di potersi finalmente riposare; invece è stato aggredito da un tumore maligno, che l'ha fatto molto soffrire e l'ha accompagnato fino alla fine della sua vita terrena.

Nonostante questi dolori, spesso anche molto acuti, non ha mai abbandonato il suo lavoro informatico, continuando a trasmettere ogni settimana a parenti ed amici, tramite computer, bellissime illustrazioni e significativi commenti sulla Parola di Dio, servizio che ha abbandonato solo quando fisicamente non è stato più in grado di svolgerlo, cioè nella fase terminale della sua malattia. Grazie, don Gianni, per la tua testimonianza di vita.

*Tua sorella Rosa*

## Un Grest da... **BATTICUORE**

Si viene accolti nella stessa maniera in cui si accoglie. Certo, se ci fossero le istruzioni anche per capire come va la vita sarebbe tutto molto più semplice ma forse meno bello.... Perciò un bel gruppetto di adolescenti capitanato da un ragazzo, che fino a qualche anno fa, era dall'altra parte, si è preparato al meglio per saper regalare ai bambini qualche settimana di giochi e divertimento come meritato riposo dopo le fatiche scolastiche.

Ai nuovi animatori è stato passato il testimone con il consiglio di mettersi in gioco loro per primi, di mettersi al servizio dei più piccoli e di trascorrere la giornata cercando di fare propri anche gli insegnamenti della Parola.

Ovviamente non si tratta di una versione estiva della catechesi, non fraintendetemi, si tratta di spargere qualche seme attraverso un comportamento corretto nei confronti dei coetanei e dei più grandi e saper giocare pulito che, detto tra noi, bisognerebbe insegnarlo più agli adulti che ai bambini.

Il forte caldo di questi giorni a volte non aiuta a rimanere lucidi ma gli scherzi dei più grandi e le loro bellissime storie animate aiutano a mantenere l'attenzione



## **Riprendiamoci l'estate!**

Dopo la forzata sospensione delle attività di gruppo estive, insieme al Grest (iniziato il 9 giugno) riprendono i Campi Scuola.

Il Campo Estivo 2022, organizzato in collaborazione con le parrocchie di San Lorenzo e dell'Ausiliatrice, si tiene dal 10 al 16 luglio a Moena di Fassa.

Informazioni presso le parrocchie.

e questo non guasta mai.

I ragazzi si sono preparati a lungo non tanto per avere la certezza di non sbagliare (è impossibile!) ma per essere pronti a offrire e a offrirsi al prossimo e, questa, è la lezione più importante da imparare.

*Arianna*

Per contattare la redazione:  
[ilcolle@assuntalodi.it](mailto:ilcolle@assuntalodi.it)

Indirizzo web della parrocchia  
[www.assuntalodi.it](http://www.assuntalodi.it)

## **I sacramenti dell'iniziazione cristiana**

*Sono stati ammessi al sacramento della Riconciliazione:*

ACCA Tommaso, ARCAINI Marta, BRESCIANINO Cecilia, CALARCO Sophie, CALÒ Maria Ester, CATTANEO Lorenzo, CHIESA Federico, DANELLI Uberto, DE SANTIS Eleonora, GHIDONI Leonardo, GIULIVO Eduardo, LOTTA Leonardo, MAFFEZZONI Amalia Maria, MAIOCCHI Marta, MARGAGNOTTI Maya, MASCHERONI Beatrice, MUGNOLO Piero Giorgio, RENDA Clarissa, ROGLEDI Giulia, SCOTTO Giulia, SCOTTO Mauro, TAFFURELLI Susanna, TIBERI Filippo.

*Hanno ricevuto la Prima Comunione lo scorso primo maggio:*

AJOLFI Dario, AMORESE Federico, AMORESE Matteo, BERNOCCHI Edoardo, BERSANI Giancarlo, CACCIALANZA Alessandro, CANTAGALLO Michelle, CIBOLDI Pietro, CONTI Elisabetta, DALCERI Tommaso, DEFAZIO Susanna, ERCOLI Pietro Maria, FASCINI



Thomas, FERRARI Federico, GATTI Gaia, GRIMALDI Leonardo Maria, LENA Ludovica, LEONE Aurora Lucia, LUCIN Gabriele, MAZZA Diana Margherita, MEAZZA Matteo, OLIVERIO Lorenzo, PAIUSCO Sofia, PALADA Chezielle, QUARTIERI Simone, RANCATI Ivan, RIOLO Celeste, RIZZI Alice, ROSSINI Anna Chiara, RUGGERI Riccardo, SILVA Martina, SPERNICELLI Jacopo, TESTORI Nicole, VESCHI Federico, ZONCADA Leonardo Paolo.

*Hanno celebrato il sacramento della Cresima domenica 5 giugno:*

AJOLFI Giulio, ALTOMARI Mattia, BASSANI Edo-

ardo, BERGAMASCHI Bianca, BIANCHI Leonardo, BOCCARDI Ginevra, BORIN Ettore, BRESCIANINO Alessio, CORNALBA Arthur Adelchi Maria, CORNELIANI Lorenzo, CROTTI Daniele, CURTI Letizia, DI PALMA Federica, FASCINI Greta, FONDRINI Gaia, GUERRERO Angel, INVERNIZZI Sasha, LABITA Emanuele, LAGRASTA Gianluca, LAZRI Chloe, LORISI Sara, MAJ Ilaria, MALUSARDI Lorenzo, MARAZZOLI Sofia, NISHEL Melisha, NOVAZZI Gilda, OTERI Noemi, PEsENTI Beatrice, PIMENTEL Adriano, RATI Alessandro Roberto, SACCHI Riccardo, SACRIPANTI Christian, SEVERGNINI Eleonora, TABAI Matilde, VELASQUEZ Liana, VIANI Margherita, ZUCCHETTI Emma Angela.

## C'È POSTA PER ME

### *Da don Olivo un messaggio di speranza*

Abbiamo conosciuto don Olivo nei nostri anni giovanili, e ora l'abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio, condividendone appieno il ricordo nelle parole del vescovo Maurizio e degli amici durante la celebrazione funebre o apparse sulla stampa.

Per i lettori del Colle lasciamo a lui la parola, allegando un suo breve scritto sulla sua esperienza missionaria in cui il messaggio di fondo è la speranza. Un messaggio trasmesso da don Olivo non solo con le parole, ma in ogni momento con gli atteggiamenti e con le opere.

Proprio quella speranza di cui abbiamo bisogno in questi giorni difficili, quando il futuro ci appare colmo di inquietudine.

A&A

### **Il buio della notte si può vincere**

*Ero in Brasile ad incontrare un gruppo di preti italiani.*

*Una sosta di tre giorni in un clima fatto di preghiera, di amicizia e di comunicazione delle nostre esperienze.*

*Dopo i lavori del pomeriggio, prima della celebrazione della Messa, un amico prete mi invita a fare una capatina in riva al mare - poco lontano - dove viveva un vecchio al quale aveva promesso che mi avrebbe condotto da lui. Il vecchio voleva confessarsi "dal prete che veniva dall'Italia".*

*Per lui Italia e Roma, erano la stessa cosa, e Roma e il Papa ugualmente. Sicché la mia mano doveva essere ai suoi occhi particolarmente capace di assolvere i peccati...*

*Entro nella baracca di quell'uomo anziano: due sedie, due pentole a terra e due letti essenziali. Le pareti: il solito cartone e legno di recupero. Seduto a terra un giovane - suo figlio - con il capo appoggiato alle ginocchia del papà. Si vedeva subito che era via di testa il poverino.*

*L'anziano, di nome Ireneo, si confessa.*

*Poi cerco parole giuste (ma quali?) per congedarmi. «Ireneo, il Signore non ti abbandona mai perché è Padre dei poveri...». E lui sereno ma serio: «Padre, perché dovrei dubitare?».*

*Talvolta la vita somiglia alla Quaresima: un Dio nascosto, un deserto rovente sotto i piedi, e tanti fastidi sulle ginocchia. Pregare è soprattutto chiedere fede, chiedere che un angelo smuova la pietra dal cuore che non ne può più.*

(dal volume Contagiare di speranza di don Olivo Dragoni)

# Ordini religiosi e confraternite nel Lodigiano

Riparte da questo numero la rassegna di storia locale. Argomento dei prossimi mesi saranno gli ordini religiosi e le confraternite presenti nel Lodigiano nel corso dei secoli che hanno lasciato importanti tracce sul territorio.

## Il monachesimo cristiano (parte prima)

Prima di esaminare gli ordini religiosi e le confraternite, di maggior rilievo, che si insediarono nel territorio del Lodigiano, ci si soffermerà a grandi linee sull'evento che ne diede l'impulso: il monachesimo cristiano.

Secondo gli studiosi, esso fece la sua prima comparsa in Egitto ed in Palestina verso la fine del III secolo d. C. Inizialmente era un modo di vivere adottato da solitari, noti anche col termine di anacoreti, che vivevano nel deserto. Il termine stesso di monaco deriva dal greco *monos*: "solo".

I monaci erano delle persone che si erano ritirate dal contesto sociale, per praticare e vivere l'ascesi in solitudine. I primi fra loro furono quindi eremiti, in seguito però iniziarono a formarsi le prime comunità costituite da persone che avevano fatto la stessa scelta di vita.

Nel IV secolo d.C. sia nel deserto di Nitra (ad ovest del delta del Nilo) che nelle regioni desertiche della Giudea erano presenti colonie di eremiti. La maggior parte di loro non erano sacerdoti, ma cristiani laici.

Quali furono le motivazioni del fenomeno? Gli studiosi, esperti del periodo, evidenziano due spiegazioni: da un lato il deserto offriva rifugio e salvezza dalle persecuzioni lanciate contro la Chiesa dai governi imperiali, esemplare quello di Diocleziano, dall'altra un certo mutamento avvenuto nella Chiesa dopo l'editto di Costantino, che vedeva nella medesima una maggior ingerenza nelle cose terrene.

L'Egitto divenne, ben presto, il territorio di maggior sviluppo del movimento monastico.

Nel corso del IV secolo d.C. erano presenti due modelli di vita ascetica, che diedero poi l'avvio ad una distinta e duratura tradizione monastica: il modello eremitico (da *eremos*, termine greco che significa "deserto") e la tradizione cenobitica.

Quest'ultima si riferisce ad una vita ascetica praticata in comunità organizzata all'interno

di un monastero, che i cristiani di lingua greca chiamarono *coenobium*, dal greco *koinos*: "comune".

La tradizione dice che il primo monastero fu fondato, sulle rive del Nilo, da san Pacomio nel 320 c.a, mentre Antonio fu il riferimento del modello eremitico. Pertanto Antonio l'eremita e Pacomio l'abate furono le figure che diedero impulso alle due tradizioni monastiche.

Le motivazioni che gli studiosi portano a questo sviluppo del monachesimo cristiano in Egitto risiedono nell'importanza delle province romane d'oriente, nel ruolo della Chiesa di Alessandria nel contesto teologico del periodo patristico e nel fatto che la cristianità era nata nei territori orientali dell'impero.

In Occidente il monachesimo cristiano fu trasmesso per diverse vie: la diffusione di testi riguardanti i monaci del deserto dovuta allo spostamento di vescovi e asceti come Atanasio e Cassiano, e i racconti dei pellegrini e viaggiatori, ad esempio "*Vita di Antonio*", opera scritta da Atanasio, che fece una grande presa sui lettori occidentali. L'interesse fu tale che destò anche quello di Agostino che ne venne a conoscenza nel 386 a Milano da un visitatore che proveniva da Treviri. Pare che la conoscenza della coraggiosa scelta di vita degli anacoreti del deserto sia stata l'incipit della crisi che lo portò alla sua conversione.

Cassiano invece fu una sorta di maestro e ispiratore di San Benedetto. Nelle *Collationes* di Cassiano attinse a una ricchezza di principi e riflessioni sulle "*tecniche e le prove della vita interiore e di preghiera*"; mentre nel "*De institutis coenobiorum*", sempre dello stesso autore, Benedetto attinse principi e istruzioni riguardanti la vita cenobitica.

Questi due libri contribuirono pertanto a formare il modello del primo monachesimo occidentale, continuando ad essere elementi ispiratori per la meditazione nei chiostri medioevali.

Nel VI secolo d.C. furono redatti i primi trattati sull'organizzazione di una comunità monastica in occidente. Prima fra questi fu la Regola scritta in Italia da San Benedetto.

Benedetto nacque a Norcia, si presume intorno al 480. Inviato in giovane età a Roma per ricevere un'educazione umanistica, abbandonò ben presto la scuola, in quanto pare che l'ambiente non fosse a lui consono, e si ritirò nel villaggio di Effide (attuale Affile) a circa 20 km da Roma. In seguito si ritirò in solitudine vicino a Subiaco, dove visse in una grotta.

In questo periodo fu assistito da un monaco, tale Romano, di un vicino monastero, che lo nutrì e lo istruì nelle pratiche ascetiche.

Fu raggiunto da altri discepoli che col tempo crebbero di numero, e Benedetto pensò di organizzarli in piccole comunità. Si trasferì poi sulla cima di monte Cassino, a metà strada tra Roma e Napoli, dove costruì un monastero per una comunità cenobitica che diresse fino alla sua

morte che si presume avvenne tra il 546 e il 550. Scrisse una regola per i monaci "segnalata per discrezione e limpida per dettato", costituita da un prologo e 73 capitoli, che seguiva una cadenza giornaliera ben programmata di preghiera, lavoro e studio.

Nel 577 Monte Cassino fu saccheggiato dai Longobardi, come pure le altre fondazioni di Benedetto, Subiaco e Terracina, ed i monaci dispersi.

Non tutto, però, andò perduto, anche se il futuro della Regola, come vedremo nel prossimo numero, non sarà in Italia.

Il nuovo impulso monacale proverrà dall'oltralpe.

*G. Guida*

#### **Bibliografia**

-C. H. Lawrence, *Il Monachesimo Medievale*, Edizioni S. Paolo – Cinisello Balsamo 1993

-C. Andresen e G. Denzler, *Dizionario storico del Cristianesimo*, Edizioni S. Paolo – Cinisello Balsamo 1992

## L'ITALIA DELLA REPUBBLICA

### **La fine della prima Repubblica** (seconda parte)

Tra le particolarità che distinguono la politica italiana da quella dei partner europei spicca la debolezza dei partiti, che non è una circostanza occasionale di questi pochi mesi o anni, ma un dato costante dei passati tre decenni. Per rendersene conto è sufficiente notare che dall'estate 1992 a oggi, i presidenti del Consiglio alla guida del Governo non sono stati quasi mai dei politici puri, ma molto più spesso dei tecnici, formati in altri ambiti.

Da Amato a Monti, da Ciampi a Conte, da Berlusconi a Prodi, da Dini a Draghi, questi "esterni" hanno governato l'Italia per un tempo più che quadruplo rispetto ai politici di professione, e non è un caso che una tale anomalia sia incominciata nel giugno di 30 anni fa. Il 28 di quel mese, infatti, esordiva il governo di Giuliano Amato, un giurista chiamato a raddrizzare con provvedimenti d'urgenza una grave crisi economica, complicata da un conte-

sto sociale di piena emergenza. Il 30 maggio il governatore della Banca d'Italia aveva chiesto al nuovo Governo di reperire 30.000 miliardi di lire per il corrente anno e di predisporre una manovra finanziaria da 100.000 miliardi per il '93. Ma nel frattempo a Milano era in pieno svolgimento l'inchiesta "mani pulite", che colpiva e incarcerava uno dopo l'altro decine di imprenditori e politici, mentre il 23 maggio, vicino a Palermo, la mafia aveva ucciso in un devastante attentato il giudice Falcone.

Il convergere della crisi finanziaria, dell'attacco mafioso e dell'inchiesta giudiziaria che stava terremotando il sistema politico e imprenditoriale della nazione non era il frutto di una sfortunata e temporanea coincidenza, tant'è vero che la mafia avrebbe replicato la sua sfida allo Stato il 19 luglio, con l'uccisione del giudice Borsellino e della sua scorta, e ancora l'anno successivo con tre attentati a Milano, >

> Firenze e Roma. Quanto alle indagini nel capoluogo lombardo, il gruppo di lavoro dei magistrati metteva in luce un radicato sistema di corruzione che coinvolgeva piccole e grandi imprese e tutti i partiti, sia a livello locale che nazionale.

Lo scandalo raggiungeva il suo culmine tra la fine del 1992 e l'autunno del '93, con i segretari del Partito Socialista e della Democrazia Cristiana messi alla berlina in TV e sui giornali. Le immagini di Bettino Craxi bersagliato dal lancio di monetine e di uno spaurito Arnaldo Forlani, che balbettava di non sapere e negava anche l'evidenza, facevano il giro di mezzo mondo. Analogamente i funerali di Falcone e Borsellino, durante i quali era esplosa la rabbiosa contestazione dei palermitani alle massime cariche dello Stato, sottratte a fatica dalla indignazione della folla, avevano dato la misura di una irreparabile delegittimazione della intera classe politica.

Dalla Sicilia alla Lombardia si consumava in maniera drammatica la crisi della cosiddetta prima Repubblica, ovvero di una modalità di governo durata quasi mezzo secolo. L'Italia repubblicana, nata debole nel 1946 per la sconfitta militare e le divisioni della guerra civile, era cresciuta con due handicap: da un lato l'ingombrante tutela americana, dall'altro la "condanna" dei partiti di maggioranza a governare sempre e comunque, visto che il più forte partito di opposizione, quello comunista legato a Mosca, era stabilmente escluso dalla stanza dei bottoni per volontà dei nostri alleati di Washington.

La protezione americana, a volte invadente, era sicuramente utile in quanto garantiva stabilità e vantaggi derivanti dalla posizione strategica della penisola, al centro del Mediterraneo e sulla linea di confine che separava i Paesi dell'Alleanza atlantica da quelli dell'Europa orientale fedeli all'Unione Sovietica. Questi benefici erano però controbilanciati dalla nostra dipendenza in politica estera da un alleato forte, e all'interno da un radicamento al potere, per decenni, degli stessi uomini e

partiti sostanzialmente senza ricambi.

La fine del comunismo, la riunificazione della Germania, la disgregazione dell'URSS e l'allargamento a Est dell'Unione Europea cambiarono radicalmente il quadro internazionale, e di conseguenza anche l'assetto dell'Italia. Con la scomparsa dell'Unione Sovietica diminuiva l'interesse americano per il ruolo strategico della penisola e perdevano la loro ragion d'essere l'ingerenza d'oltre Atlantico nei nostri affari interni, nonché il veto che per decenni aveva escluso la partecipazione dei comunisti italiani al governo della Repubblica. Neppure aveva più senso la collusione dello Stato con la mafia in funzione anticomunista, e infatti nel gennaio 1992 c'erano state le durissime condanne del maxi processo di Palermo: una vittoria, per altro, pagata a caro prezzo con la vendetta mafiosa dei mesi seguenti. Non era facile rompere con il passato, ma tanto a Palermo quanto a Milano appariva evidente una novità: tornavano possibili, dopo mezzo secolo, maggioranze di governo alternative alla Democrazia Cristiana e ai suoi tradizionali alleati e perdevano la lunga intoccabilità i loro uomini più rappresentativi.

È per questo che l'indagine milanese poté colpire a fondo un sistema di potere che si credeva inattaccabile. Ma c'era una seconda circostanza che rese devastante l'inchiesta della Procura ambrosiana. Venuta meno la protezione americana connessa alla rendita di posizione di Paese argine al blocco comunista, l'Italia si scopriva troppo debole per permettersi una politica autonoma.

Aveva bisogno di un profondo rinnovamento, e per farlo doveva trovare altri appoggi esterni e rinsaldare i propri legami con l'Europa. Soprattutto doveva risanare la finanza e contenere il debito pubblico: in pratica sacrifici per tutti e l'impossibilità di continuare a scambiare pensioni facili e assistenzialismo con il consenso elettorale.

La combinazione di tutti questi ingredienti esteri e interni rese incandescente il biennio 1992/93; i partiti storici furono travolti e le

vecchie identità politiche gravemente indebolite. Cominciava un tempo nuovo, più disincantato e prosaico, a volte più cinico. Forse è per questo che da allora in poi economisti,

imprenditori e avvocati hanno governato molto più a lungo dei politici puri.

*Aldo Badini*

## PASSATEMPI PER L'ESTATE

Spiacenti... le soluzioni sono in un'altra pagina

### ENIGMISTICA CLASSICA IN DIALETTO

#### 1. Cambio d'iniziale

*Vo tüt supignent*

Che xxx che me fa a caminà  
da quand che suta un pé g'ho un xxx!

#### 2. Bisenso

*Grasie al Ciel*

Me manca ai utantani apena un mes  
e son stai semper xxx tame un pes.  
Se pö un quai malàn me duarà ven,  
Xxx Giüda pregarò per fam sta ben.

#### 3. Anagramma

*Per mangià se laùra*

I san tütì che a taula la gent  
del xxxxx la tra via propi gnent.  
Xxxxx invece l'è una gran cità  
che a tanti de Lod la ghe dà da laurà.

#### 4. Falso accrescitivo

*Levi su quand vöi mi*

Mei bel ves in pensìon senza la sveglia  
che tütte le matine te dersèda.

Adess che sto in campagna, oh meraviglia,  
gh'è un xxx ch'el fa despess chichirichi,  
ma mi volti xxxxx e... adré a durmi.

### CACCIA AL PROVERBIO

na	la	va	la	stè
bè	do	La	se	a
la	el	ciel	el	trà

Iniziando dalla casella centrale e muovendosi di un passo alla volta, come il re nella scacchiera, ricostruire un proverbio dialettale lodigiano.

### SUDOKU "LETTERALE"

Riempire lo schema come nel sudoku classico, ma con lettere al posto dei numeri: ogni riga, ogni colonna e ognuno dei sei riquadri non devono contenere lettere ripetute.

Le lettere da inserire vanno scelte fra quelle già presenti nello schema (in questo caso le vocali A e O, e le consonanti C F N e R).

Nella riga in basso comparirà il nome di un noto personaggio.

Il sudoku (parola giapponese che viene tradotta con "cifre non ripetute") è un gioco di logica numerica che si è diffuso con questo nome in Giappone a partire dalla metà degli Anni Ottanta del secolo scorso.

La versione che vi proponiamo è stata invece creata, per sua stessa ammissione, da un letterato vietnamita, Son Stai Mi, di passaggio a Lodi, che ci ha gentilmente concesso di pubblicarla in anteprima sul Colle.

<b>A</b>					
			<b>F</b>	<b>N</b>	
<b>C</b>		<b>R</b>			
			<b>A</b>		<b>C</b>
	<b>C</b>	<b>N</b>			
					<b>O</b>

### UMORISMO INVOLONTARIO

Ed ecco l'umorismo di alcuni "avvisi parrocchiali" (non della nostra parrocchia). L'autenticità è probabile, ma non ve la garantiamo.

*Care signore, non dimenticate la vendita di beneficenza! È un buon*

*modo per liberarvi di quelle cose inutili che vi ingombrano la casa. Portate i vostri mariti.*

*Il costo per la partecipazione al convegno su "preghiera e digiuno" è comprensivo dei pasti.*

*Per tutti quanti tra voi hanno figli e non lo sanno, abbiamo un'area attrezzata per i bambini!*

*Per favore mettete le vostre offerte nella busta, assieme ai defunti che volete far ricordare.*

## L'abbondanza in “un frach de legnade”

Alcune puntate fa, piluccando fra gli insulti di casa nostra, abbiamo visto che “ghe n'é un sfracel”, cioè ‘in abbondanza’. Ma anche “l'abbondanza” stessa abbonda dalle nostre parti, se non nei beni materiali, nei termini che la esprimono: da *sfracel* a *burdel*, da *frach* a *spavent*, passando per *badalüch* e per i più ovvi *barcada* e *vagon*, *müc* e *mücia*, e così via.

Partiamo da *sfracel*, che nei dialetti settentrionali passa dal significato di ‘sterminio, distruzione’ al senso figurato di ‘grande quantità’: diciamo, ad esempio, che “ala cursa dei cavai in piasa gh'era un sfracel de gent”. Niente di strano: anche in italiano parliamo di folla “sterminata”, mentre nel linguaggio familiare per ‘grande abbondanza’ di persone o di oggetti usiamo il termine *strage* o, se vogliamo dare una connotazione negativa, *flagello*. Per inciso, è proprio il flagello, la frusta usata in antico come strumento di tortura, ad aver figliato il verbo *sfracellare*.

Un termine affine, che dal Settentrione ha attraversato tutta la penisola incontrando grande successo, è *fracco*, soprattutto riferito a botte, bastonate e simili (“gli ha dato un fracco di legnate”). Nei nostri dialetti anche *fracco* as-

sume il senso più generale di ‘grande quantità’ (*al mercad gh'é semper un frach de done, quel lì l'à fai sù un frach de dané* ecc.). *Fracco* viene dal verbo dialettale *fraccare* (premere, rompere, spiacciare), di lontana origine latina (frangere, ‘rompere’).

Se strumenti di tortura e bastonate spaventano, lo stesso spavento diventa sinonimo di grande quantità (*st'estad gh'é un spavent de sinsale*). Lo spavento come ‘abbondanza’ non è però una prerogativa dei nostri conterranei ma di tutta la nazione, visto che lo troviamo con pari significato negli scritti di un patriota come Giuseppe Mazzini. Il senso figurato del termine passa attraverso l'idea di ‘quantità talmente grande da fare spavento’.

Molto più misteriosa è la parola *badalüch*, diffusa in un'area che va dal Piemonte al Friuli, con differenti significati e sfumature. Il senso di ‘abbondanza’ si mescola a quelli di ‘baccano, tumulto’, ‘oggetto ingombrante’, ‘individuo grossolano’, ‘persona sciocca’, ‘balordo’. In italiano *badalucco* è una parola antica, registrata da ogni buon dizionario, e quindi non ci fermiamo oltre.

L'associazione di ‘grande quantità’ a ‘confusione, chiasso’ è presente anche nei sinonimi *burdel* e *casin*, nati in ambiente militare un secolo fa e diffusisi rapidamente nel linguaggio comune, non solo in Italia ma anche, con espressioni equivalenti a ‘disordine’, in Francia e Germania. L'uso quotidiano di questi termini ha quasi cancellato il senso originale di ‘postribolo’, facendogli trovare accoglienza anche in oratori e sacrestie (*la not de Nadal in cesa gh'era un burdel de fiöi, al bar de l'uratori gh'era un casin del diaul*). Negli ultimi anni, *casino* ha acquistato anche il valore di ‘molto, moltissimo’ (“Quei jeans mi piacciono un casino!”). Qui però non si tratta più della nostra lingua di ieri ma del gergo giovanile di oggi, argomento che esula dagli obiettivi di queste noterelle.

Aldo Retus

SOLUZIONI DEI GIOCHI a pag. 13  
 Enigmistica classica  
 / mal, cal 2. san, San 3. nimal,  
 Milan 4. gal, galòn.  
 Proverbio  
 Lava la dona bela, el ciel el se  
 trà a stela (Quando lava i panni)  
 stella (al sereno)  
 Sudoku  
 FRANCO (don)

## A zonzo con... ZonzoFox

Dopo due anni di “reclusione” dovuti dalla pandemia, finalmente si profila l’opportunità di riprendere a viaggiare, pur con cautela, e di fare delle vacanze decenti.

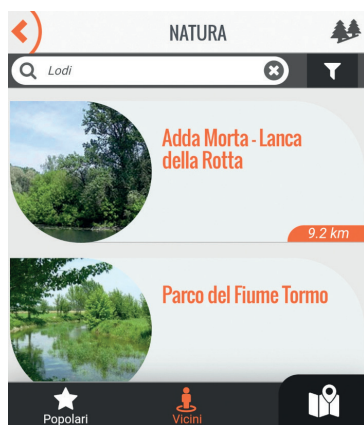
Volendo visitare città e zone turistiche in Italia, potrebbe essere utile una guida che descriva le principali attrattive e che fornisca anche parecchie indicazioni pratiche su mezzi di trasporto, prezzi, hotel e molto altro.

Fra le numerose applicazioni per questo scopo mi è sembrata interessante “ZonzoFox” che, anche nella versione gratuita, risulta piuttosto completa a fronte di qualche avviso pubblicitario non eccessivamente fastidioso.

L’applicazione è stata sviluppata da una giovane società nata e cresciuta in Italia con lo scopo di far conoscere ed apprezzare lo straordinario patrimonio culturale, enogastronomico e paesaggistico italiano puntando a semplificare la vita dei turisti tenendo conto dei loro interessi e delle loro aspettative.

Il funzionamento è abbastanza intuitivo, ma, nella versione gratuita, richiede una connessione Internet, mentre in quella a pagamento è possibile salvare ciò che interessa e “navigarlo” off line.

Una volta scaricata l’applicazione, all’avvio viene chie-



sto, se non già presente, di attivare la geolocalizzazione. Questo è utile per vedere le proposte delle località più vicine a dove ci troviamo.

Tuttavia è possibile procedere anche senza l’attivazione della posizione (toccare “NO GRAZIE” e sul messaggio successivo “OK”). In ogni caso si può cercare la località che ci interessa tramite un’apposita funzione (icona “lente di ingrandimento”).

Fatto questo ci vengono proposte città o zone turistiche da visitare. Sono anche selezionabili le sole località marine (“spiagge”) oppure quelle montane e naturalistiche (“natura”).

Nella versione gratuita fate attenzione che, di solito subito dopo la scelta, viene presentata una schermata di pubblicità talvolta con audio. Chiudendo la schermata vengono mostrati dei tasti, più numerosi e dettagliati a seconda dell’importanza del luogo prescelto, che riguardano principalmente che cosa vedere, quali tour e biglietti

occorrono (ad esempio per i musei), gli orari di apertura ed altro ancora. L’applicazione consente di generare, anche in funzione del tempo che si ha a disposizione, degli itinerari da percorrere a piedi con la possibilità di visualizzare la mappa con tutti i riferimenti necessari.

Una volta premuto il tasto che ci interessa si ottengono le informazioni oppure ulteriori possibilità di scelta. Interessante la funzione di lettura a voce alta dei testi (“audioguida”). Se vi trovate al chiuso o accanto ad altre persone vi consiglio l’uso di auricolari per non disturbare gli altri.

Quanto più è famosa una località, pensate per esempio a Roma, Venezia, Napoli, tanto più ricca è l’offerta di informazioni.

Se cercate “Lodi” non la trovate: evidentemente non è considerata una meta turistica abbastanza importante. Nei nostri dintorni trovate invece qualche informazione su “Adda Sud”, “Adda morta – Lanca della Rotta”, “Parco della collina di San Colombano”, “Parco del Brembiolo” e “Parco del Fiume Tormo”. L’applicazione non richiede registrazione obbligatoria e può essere scaricata gratuitamente dagli store di Android e di Apple.

Buone vacanze!

*Giuseppe Delmiglio*

## APPUNTI DI VIAGGIO

Santiago de Compostela è come questa immagine, bellezza e stupore allo stesso tempo.

È una città che ti accoglie e non solo perché è la meta del pellegrinaggio per eccellenza ma perché con le sue viettine ti accompagna fino al centro dove un'esplosione di un Qualcosa ti dà il benvenuto e ti invita a stare con lui.

Ogni giorno sono migliaia le persone che attraversano questa città: abitanti, studenti, pellegrini, turisti... si susseguono su e giù dai gradini e cunicoli, e sembra che tutti si conoscano scambiandosi sorrisi. In un modo o nell'altro ci si capisce, anche se la lingua non è la stessa, e allora ci si ferma a parlare sui gradini della piazza anche solo per qualche informazione su dove andare a mangiare o a dormire.

Dentro la chiesa un altare imponente la fa da padrone, e di certo l'oro non manca oltre a gigantesche statue e ornamenti di ogni tipo. La tomba dell'Apostolo Giacomo, al contrario, quasi non si vede; una semplice pietra bianca che racchiude il mistero di tante intenzioni.

Sono innumerevoli le ragioni che spingono una persona ad andare a Santiago. La fede è uno di queste ma certamente non l'unica.

Un vero amico è in grado di accoglierti senza giudicare e le lacrime che si intravedono sotto gli occhiali da sole delle persone che guardano questa meraviglia, magari per la prima volta, sono talmente sincere che non occorre sapere altro.



È un posto che ha in sé il potere di non far sentire la stanchezza nonostante i chilometri percorsi a piedi, di non far sentire la tristezza dopo una delusione, di non far sentire la solitudine perché soli non lo si è mai.

*Arianna*

## ULTIME NOTIZIE



### Ma allora... **epa vero?**

Da tempo circolavano strane voci in parrocchia, dapprima vaghe e sommesse, poi sempre più precise e insistenti. Su queste stesse pagine avevamo dato notizia di un prossimo cambiamento, ma forse senza il risalto adeguato. Tanto è vero che parte dei lettori ha mostrato di non esserne al corrente.

E allora lo ribadiamo qui: **IL COLLE NON VERRÀ PIÙ DISTRIBUITO IN PARROCCHIA A TUTTI, MA SOLTANTO A CHI NE FARÀ RICHIESTA** (dando il proprio nome e indirizzo al parroco o via mail a [ilcolle@assuntalodi.it](mailto:ilcolle@assuntalodi.it)).

*A distribuzione ultimata, le copie rimaste verranno lasciate a disposizione nelle chiese.*

Riconfermiamo inoltre che non è richiesta una quota di iscrizione, mentre è possibile contribuire alle spese di stampa con un'offerta libera. **Il Colle può anche essere letto e scaricato dal sito [www.assuntalodi.it](http://www.assuntalodi.it).**